

DANILO DOLCI

La Bottega della Comunicazione e della Didattica annovera tra i suoi "ispiratori" il sociologo triestino che nei primi anni '50, dopo aver lavorato per due anni *nella Nomadelfia di don Zeno Saltini*, decise di andare a "spendere" la sua vita tra i "poveri cristi" della Sicilia occidentale, a Partinico, resa famosa in quegli anni dalla forte presenza contemporanea della Miseria e della Mafia, per combatterle entrambe.

Iniziò il suo primo digiuno, sul letto di un bambino morto per la denutrizione e lo interruppe solo quando le autorità si impegnarono pubblicamente ad intervenire con la costruzione di una fogna.

Nel 1955 esce per i tipi di Laterza *Banditi a Partinico*, che fa conoscere all'opinione pubblica italiana e mondiale le disperate condizioni di vita nella Sicilia occidentale.

Il 2 febbraio 1956 ha luogo lo "**sciopero alla rovescia**", con centinaia di disoccupati - subito fermati dalla polizia - impegnati a riattivare una strada comunale abbandonata.

Nel 1958 con i soldi del Premio Lenin costituisce il "Centro studi e iniziative per la piena occupazione".

Centinaia e centinaia di volontari giungono in Sicilia per consolidare questo straordinario fronte civile, "**continuazione della Resistenza, senza sparare**".

Intensifica poi l'attività di studio e di denuncia del fenomeno mafia e dei suoi rapporti col sistema politico, fino alle accuse - gravi e circostanziate - rivolte a esponenti di primo piano della vita politica siciliana e nazionale, incluso l'allora ministro Bernardo Mattarella.

Ma mentre si moltiplicano gli attestati di stima e solidarietà, in Italia e all'estero (da Norberto Bobbio a Aldo Capitini, da Italo Calvino a Carlo Levi, da Aldous Huxley a Jean Piaget, da Bertrand Russell a Erich Fromm), per tanti avversari Dolci è solo un pericoloso sovversivo, da ostacolare, denigrare, sottoporre a processo, incarcerare.

Quello che è davvero rivoluzionario è il **suoi metodo di lavoro**: È convinto che nessun vero cambiamento possa prescindere dal coinvolgimento, dalla partecipazione diretta degli interessati. La sua idea di progresso non nega, al contrario valorizza, la cultura e le competenze locali. Diversi libri documentano le riunioni di quegli anni, in cui ciascuno si interroga, impara a confrontarsi con gli altri, ad ascoltare e ascoltarsi, a scegliere e pianificare.

La maieutica cessa di essere una parola dal sapore antico sepolta in polverosi tomi di filosofia e torna, rinnovata, a concretarsi nell'estremo angolo occidentale della Sicilia.

È proprio nel corso di alcune riunioni con contadini e pescatori che prende corpo l'idea di costruire la **diga sul fiume Jato**, indispensabile per dare un futuro economico alla zona e per sottrarre un'arma importante alla mafia, che faceva del controllo delle modeste risorse idriche disponibili uno strumento di dominio sui cittadini.

L'impegno educativo assume un ruolo centrale: viene approfondito lo studio, sempre connesso all'effettiva sperimentazione, della struttura maieutica, tentando di comprenderne appieno le potenzialità. Col contributo di esperti internazionali si avvia l'esperienza del **Centro Educativo di Mirto**, frequentato da centinaia di bambini.

Il lavoro di ricerca, condotto con numerosi collaboratori, si fa sempre più intenso: muovendo dalla **distinzione tra trasmettere e comunicare e tra potere e dominio**, Dolci evidenzia i rischi di involuzione democratica delle nostre società connessi al procedere della massificazione, all'emarginazione di ogni area di effettivo dissenso, al controllo sociale esercitato attraverso la diffusione capillare dei mass-media; attento al punto di vista della "scienza della complessità" e alle nuove scoperte in campo biologico, propone "all'educatore che è in ognuno al mondo" una rifondazione dei rapporti, a tutti i livelli, basata sulla nonviolenza, sulla maieutica, sul "reciproco adattamento creativo"

Muore nel dicembre 1997

http://it.wikipedia.org/wiki/Daniilo_Dolci -
<http://www.inventareilfuturo.com/> -
<http://www.fondodanilodolci.it/>

